



INTERVISTA

# BURNSIDE L'INFERNO IN TERRA

**Un po' thriller, un po' favola ecologista  
nel romanzo dell'autore scozzese  
il mistero di una fabbrica dismessa**

MICHELE DE MIERI

micheledemieri@libero.it

Quando lo scozzese John Burnside, già premiatissimo poeta, scrisse il suo primo romanzo il *Guardian* parlò di «uno dei debutti più belli e inquietanti del tempo». Quel giudizio vale per il sinistro e allucinato ultimo romanzo: *Glister* (pp.310, euro 18,50, traduzione ottima di Enrico Terrinoni, **Fazi**). Una lingua straordinaria, potente ed una tensione costante legano insieme un romanzo che si nutre di moltissime suggestioni, di tante forme narrative: dal thriller metafisico al romanzo di formazione, fino all'apologo fantascientifico, visionario. La storia racconta dell'immaginaria Innertown, del suo promontorio e della sua lugubre fabbrica dismessa, della natura circostante avvelenata dalla passata attività dello stabilimento, di un'umanità piegata e malata che la abita, e dove perdipiù scompaiono misteriosamente dei ragazzi adolescenti. Leonard Wilson, anche lui quindicenne, è il nostro corrispondente da questo inferno in terra, il narratore (per quasi tutto il romanzo) di un mondo scricchiolante, fatiscente, dove ognuno trova piacere producendo dolore agli altri. Leonard è salvato dai libri (e dai film) che incontra nella biblioteca pubblica, vive la sua educazione sessuale e man mano si lascia anche lui irreti-

re dal mistero dei ragazzi scomparsi, dal fascino perverso dell'enorme cattedrale industriale dismessa. Padri e figli rinchiusi in questo mondo a parte si guardano senza vigore uno con l'altro come aspettando un ineluttabile giudizio finale che l'Uomo Falena (personaggio straordinario) si appresta a mettere in scena.

**Questo suo nuovo romanzo, «Glister», è ora un thriller, ora una favola ecologista, ora un romanzo di formazione. Qual è il suo rapporto coi generi?**

«Le opere di genere sono molto interessanti, ma come scrittore preferisco contaminare, mi piace prendere da ogni modalità di scrittura quello che c'è d'interessante per me. Il problema del "genere" è più un problema degli editori».

**Col personaggio di Leonard ha rovesciato un luogo comune, quello dell'adolescente che legge e che non ha nessun rapporto coi suoi simili e peggio ancora con le ragazze. Leonard dimostra che la letteratura è una forma d'apprendimento in ogni campo, educazione sentimentale inclusa.**

«C'è una sorta di cospirazione anti intellettuale in questa società in cui viviamo, in America in particolare il pregiudizio è fortissimo: se porti gli occhiali, se leggi dei libri difficilmente potrai avere delle ragazze, fare sport. Leonard impara molto dai libri che legge, dai film che vede perché intorno a sé c'è il vuoto. E apprende da tutte le fonti, anche dalla Bibbia Leonard ha imparato molto. Tutta la letteratura è esperienza, co-

noscenza del mondo, degli altri e di se stesso».

**Innertown è un universo concentratorio, stregato, un luogo da cui non si riesce ad evadere con facilità. «L'inferno in terra che prelude al paradiso», titolo dell'ultimo capitolo, ed in cui le pene di ognuno stanno accanto a quelle di altri.**

«C'è una frase di Hotel California degli Eagles, forse un riferimento un po' banale, che dice che "puoi fare check out ma non te ne puoi andare": penso che questa sia la caratteristica dell'inferno, che non te ne puoi andare di tua spontanea volontà. Questa è la visione dell'inferno con cui, da cattolico, sono cresciuto e che ho sempre faticato ad accettare. Mi piace pensare che se esiste un inferno deve esserci anche una via d'uscita».

**Gran parte dell'incantamento, sinistro e fiabesco insieme, che il romanzo promana è dovuto allo stabilimento, alla fabbrica gigantesca che domina come una sorta di castello kafkaiano la comunità di Innertown, dove tutto è avvelenato e dove il concetto di bellezza non è convenzionale, come ben dice Leonard rispetto al paesaggio. È un apologo ambientalista?**

«Tutte le mie opere hanno un sottotesto ambientalista, quando ho cominciato come poeta la cosa peggiore che potessi fare in Inghilterra era parlare della natura, perché i poeti veri parlavano dei rapporti umani, della politica, non c'era niente di più noioso che parlare della natura. Poi l'ambientalismo è diventato di moda e a me è passata la voglia. Io ho sempre visto il mondo naturale co-



me un teatro ma la ragione per cui ho scelto la fabbrica è perché io stesso per vari anni ho lavorato in una acciaieria e come Leonard ho sempre trovato belle queste architetture industriali. E poi la fabbrica rappresenta la macchina abbandonata al centro del giardino, un altro utensile umano abbandonato in mezzo alla natura».

**Nel finale di «Glider» sono fuse almeno due possibili e differenti soluzioni. Qui come in molto cinema contemporaneo, penso soprattutto a David Lynch, siamo chiamati a chiederci cos'è accaduto? Cos'è reale e cos'è immaginato?**

«Io adoro David Lynch, lo considero il più interessante autore vivente. È interessante vedere come le critiche più frequenti mosse a film come *Mulholland Drive* o *Strade perdute* fossero quella di una mancanza di una struttura narrativa classica. È arrivato il momento che gli scrittori apertamente imparino dal cinema e imparino ad esplorare delle forme narrative diverse. Nel romanzo che sto scrivendo ora la narratrice, in apertura, dice al lettore che il finale che gli racconterà alla fine del libro è un finale impossibile che non può essere accaduto ma che lei deve raccontare perché crede che le sia accaduto. La sfida è raccontare l'impossibile, perché questo rappresenta al meglio la nostra esperienza quotidiana della realtà». ●

**Lo scrittore**

«Per vari anni ho lavorato in una acciaieria»

**Il finale**

«È arrivato il momento che gli scrittori imparino dal cinema»

**Chi è  
Dalla poesia  
ai romanzi brevi**



**JOHN BURNSIDE**

Nato a Dunfermline il 19 marzo 1955

Poeta e scrittore scozzese

■ La sua prima raccolta di poesie, «*The Hoop*», è stata pubblicata nel 1988 e ha vinto lo «*Scottish Arts Council Book Award*». Tra le altre raccolte di poesie si ricordano «*Common Knowledge*» del 1991, «*Feast Days*» del 1992 e «*The Asylum Dance*» del 2000. È anche autore di una raccolta di romanzi brevi pubblicata nel 2000 con il titolo «*Burning Elvis*».

**Leonard Wilson**

È il narratore quindicenne di un mondo fatiscente

**Innertown**

Nello stabilimento scompaiono dei ragazzi adolescenti

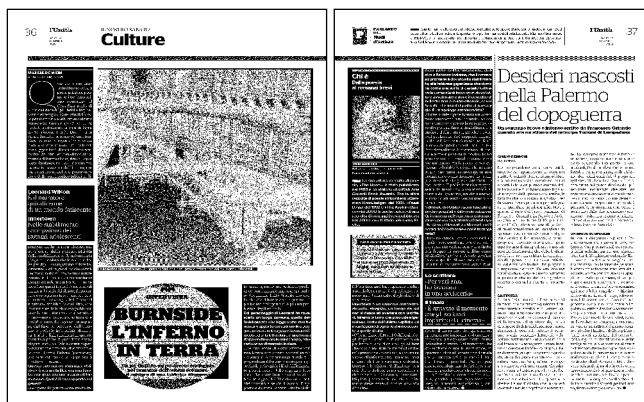
**YANG LIAN UN ESULE A VICENZA**

Il poeta dissidente cinese Yang Lian sarà a Vicenza il 22 aprile ospite di Direpoesia. Candidato al Nobel nel 2002, tradotto in 25 lingue, Yang Lian ha dovuto lasciare la Cina.



www.ecostampa.it

**La fabbrica abbandonata** Un'opera di Andrea Chiesi, pittore affascinato dalle «rovine» industriali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

036286